

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



domenica 11 febbraio
ore 16.00

**Mahler Chamber
Orchestra**

Mitsuko Uchida

pianista e concertatore

**José Maria
Blumenschein**

primo violino e concertatore

Mahler Chamber Orchestra

Mitsuko Uchida

pianista e concertatore *

José Maria Blumenschein

primo violino e concertatore **

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791

Concerto per pianoforte n. 17 in sol maggiore K. 453*

Allegro

Andante

Allegretto – Presto

JÖRG WIDMANN

Monaco di Baviera, 1973

Choral Quartet (versione per orchestra da camera)**

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concerto per pianoforte n. 22 in mi bemolle maggiore K. 482*

Allegro

Andante

Rondò. Allegro

Note di ascolto

W. A. Mozart - Concerto in sol maggiore K. 453

Il 1784 fu un anno molto fruttuoso per la musica di Mozart. Nei mesi tra la Quaresima e l'autunno si contano per esempio ben sei Concerti per pianoforte e orchestra. Libero di muoversi in un ambiente meno gretto di quello salisburghese, Mozart conduceva a Vienna una vita dal ritmo frenetico, divisa tra i doveri di famiglia, le esibizioni in pubblico, le lezioni private e il lavoro compositivo. Mozart scriveva musica sia per se stesso, sia per altri interpreti. Per la giovane e dotata allieva originaria di Salisburgo Maria Anna Barbara Ployer, detta Babette, compose nei primi mesi dell'anno (a pagamento) ben due Concerti per pianoforte, quello in mi bemolle maggiore K. 449 e quello in sol maggiore K. 453. Dopo la morte della madre, Babelle era stata mandata a Vienna presso lo zio Gottfried Ignaz von Ployer, rappresentante della corte di Salisburgo a Vienna. In casa dello zio la ragazza, già brillante pianista, era diventata allieva di Mozart, a testimonianza dei rapporti ancora piuttosto robusti del musicista con l'ambiente della sua città natale, malgrado le burrascose vicende delle dimissioni da corte e la nota antipatia dell'Arcivescovo.

Il 12 aprile 1784 dunque Mozart terminava il secondo Concerto dedicato a Babelle, quello in sol maggiore. A differenza del primo, che Mozart descriveva in una lettera al padre «di tipo del tutto particolare, e scritto piuttosto per una piccola orchestra che per una grande», il Concerto in sol maggiore mostra invece un organico importante, con flauto, oboi, fagotti e corni. Il carattere indipendente degli strumenti a fiato si manifesta fin dall'inizio, con alcuni impertinenti e svolazzanti commenti al tema principale dei primi violini. Tutta l'esposizione dell'Allegro è improntata a una vitalità serena e piena d'ingegno. La varietà non scaturisce tanto da contrasti di tipo psicologico, quanto piuttosto da brillanti invenzioni di carattere musicale. La parte di sviluppo inizia infatti come una sorta di ricercare, con il solista che si mette a vagabondare sulla tastiera attraverso il flusso delle armonie. Con la medesima semplicità della prima volta, il pianoforte riprende poi il filo del discorso e riporta in primo piano il tema principale. La ripresa dell'esposizione è ricca di nuove idee e sfrutta gli strumenti a fiato per intrecciare una serie di incantevoli dialoghi tra il pianoforte e l'orchestra. L'Allegro iniziale è un mondo in cui il pianoforte si sente perfettamente a suo agio, come se la pienezza del suo essere non avesse bisogno di dimostrare nulla ma semplicemente di esprimere se stesso. Questa fanciullezza del pianoforte di Mozart non è tuttavia priva di espressioni più variegata. L'Andante in do maggiore è un viaggio in un mare sconosciuto. La musica non assume un tono tragico, né si carica di tensioni drammatiche; al contrario, la melodia del tema principale stempera subito ogni cupo sentimento in una



Wolfgang Amadeus Mozart in un ritratto postumo, di Barbara Krafft (1819)

dolce e struggente melanconia con una lunga nota tenuta dell'oboe e una serie di delicatissime appoggiature. Eppure la sensazione di essere di fronte all'infinito suscita turbamento e un sentimento d'inquietudine. L'orchestra e il pianoforte tentano a turno di replicare alla misteriosa frase iniziale, che ritorna più volte come una domanda se:9-za risposta. Soltanto alla fine, dopo la cadenza, gli strumenti a fiato e il pianoforte riescono a dare al tema un senso compiuto. Forse non del tutto pacificato, ma almeno risolto. In un libretto delle spese domestiche, Mozart annotava il 27 maggio 1784 il tema dell'ultimo movimento del Concerto, Allegretto, a fianco dell'acquisto di uno storno per 34 kreuzer, con il commento "Das war schOn!", era bello! Il rapporto tra la melodia e il canto dell'uccello sembra confermata a posteriori dalla somiglianza del motivo con la musica di Papageno, anche se non è chiaro lo scarto di tempo tra la stesura del Concedo e l'acquisto dell'animale. Il tema tuttavia genera una serie di brillanti variazioni, chiuse da un tambureggiante finale Presto. Per una volta Mozart lascia da parte la consueta forma del rondo-sonata nel movimento conclusivo, per terminare il Concerto in maniera più semplice e spettacolare. È una conclusione molto giocosa e divertita per un lavoro aperto ed espansivo, che riporta Mozart al tempo sereno della sua prodigiosa adolescenza.

Oreste Bossini

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Lucerne Festival Orchestra, direttore Claudio Abbado, 23 settembre 2012)

J. Widmann - Choral Quartet (versione per orchestra da camera)

Jörg Widmann è nato il 19 giugno 1973 a Monaco di Baviera, dove ha studiato Clarinetto con Gerd Starke alla Hochschule für Musik e successivamente con Charles Neidich alla Juilliard School di New York (1994-1995). Ha iniziato a prendere lezioni di Composizione con Kay Westermann all'età di undici anni e ha continuato i suoi studi con Wilfried Hiller, Hans Werner Henze (1994-1996) e successivamente con Heiner Goebbels e Wolfgang Rihm a Karlsruhe (1997-1999). Ha ottenuto grande successo come solista in Concerti orchestrali in Germania e all'estero, e diversi lavori gli sono stati dedicati da importanti autori. Dal 2000 Widmann stesso è diventato compositore a tempo pieno, con opere per tanti tipi di ensemble e per orchestra, musica da camera, opera e balletto. Dal 2001 al 2015, Widmann è stato professore di Clarinetto presso la Freiburg Staatliche Hochschule für Musik, dove ha anche assunto la carica di professore di Composizione nel 2009. Dal 2017, ricopre una cattedra presso la Barenboim-Said-Academy di Berlino. I Quartetti d'archi formano il nucleo più profondo ed autentico dell'ope-

ra di Widmann, a partire dal primo (1997), seguito dal *Choralquartett* del 2003/2006 che oggi la Mahler Chamber Orchestra proporrà nella versione per orchestra da camera. E' un esempio palese di come il Quartetto possa più di altri generi esplorare l'intimità e la spiritualità. Widmann lo imposta giocando su un'alternanza di momenti più tradizionali e dalla notazione definita ad altri più indeterminati. Vengono spezzati e contaminati dall'esitazione e dalle inflessioni microtonali dei quattro archi, dalla timbrica in pizzicato che li rende a volte taglienti come aghi, tramite con accenti striduli e vibrazioni opache ricavate direttamente sul ponticello degli strumenti. L'autore fornisce un'ulteriore chiave di lettura rivelando referenze storico-stilistiche che contrappongono l'accettazione della morte ad un suo più umano tentativo di rifiuto: «Il mio secondo Quartetto d'archi è composto da un unico movimento lento. Sebbene l'opera non faccia alcun riferimento esplicito alle Sette ultime parole di Joseph Haydn, sarebbe inconcepibile senza una conoscenza preliminare di questa composizione. Mi inquieta l'accettazione calma, composta e serena della morte nell'opera Haydn e sono interessato a indagare su come, durante il corso del lavoro, gli effetti sonori non rappresentino più la desolazione e gli elementi tonali non rappresentino più la fiducia».

W. A. Mozart - Concerto in mi bemolle maggiore K. 482

Dopo gli splendidi *K. 466* e *467*, Mozart compone anche il terzo e ultimo concerto per pianoforte del 1785, il *K. 482*. Eseguito per la prima volta durante un'accademia di fine anno, verrà ripreso nella stagione di quaresima del 1786. Subito si notano alcuni aspetti originali. Oltre alla presenza dei clarinetti in sostituzione degli oboi (per la prima volta nei Concerti), stupisce il brevissimo *Andantino* inserito a sorpresa nel finale (ma bisogna ricordare che esiste un precedente mozartiano di questo tipo: il Minuetto in miniatura nel rondò conclusivo del *Concerto per pianoforte K. 271*). Pur nel carattere virtuosistico dei tempi estremi, dominati dal pianoforte, l'orchestrazione è estremamente variegata, grazie anche al ruolo di primo piano affidato ai fiati e al carattere festoso di trombe e timpani. La scrittura è densa anche negli episodi di raccordo e procede per stratificazione e proliferazione di spunti tematici, ritmici, timbrici, in modo da creare una molteplicità di direzioni espressive. Il movimento iniziale è ricco di idee melodiche, disposte da Mozart in una struttura di ampio respiro, con esposizione e ripresa di consistenti porzioni. Il motivo d'apertura, con il suo tono assertivo, attraversa l'intero *Allegro* conferendogli un carattere marziale al quale contribuiscono anche i brillanti interventi pianistici. Non mancano zone più liriche, che talvolta aprono vere e proprie parentesi cantabili e a volte ingentiliscono - come dolci velature - i profili marcati dell'esuberante

Jörg Widmann, foto di Marco Borggreve



tessuto tematico. L'*Andante* in do minore è in forma di tema (esposto dagli archi con sordina) e variazioni. Nella prima variazione, il pianoforte si limita a prendere spunto dall'idea iniziale, per poi seguire un soggettivo percorso melodico. Anche la seconda variazione costituisce un episodio libero e a sé stante, avvolto in un'atmosfera lunare evocata dal timbro caldo dei fiati e in particolare dei clarinetti. La terza, con i suoi differenti profili emotivi, vede ancora protagonista il pianoforte, mentre la quarta è un lieve duetto in maggiore per flauto e fagotto con accompagnamento degli archi. Nella quinta e ultima variazione, pianoforte e orchestra si uniscono in un dialogo serrato dove la voce della compagine strumentale cede gradualmente ai più espressivi richiami del solista. L'*Andante* ottenne un tale successo che a Mozart venne richiesto, alla prima esecuzione, di bissarlo. Ecco infatti la testimonianza di Leopold Mozart, che in una lettera alla figlia del 13 gennaio 1786 (come sempre occupata quasi esclusivamente dal resoconto e dal commento dell'attività del figlio, con l'elenco delle relazioni da lui svolte in suo favore) le riferisce ciò che Wolfgang gli ha scritto nell'ultima missiva: «Ho ricevuto una sola risposta da tuo fratello, d'ata 28 dicembre, nella quale dice di avere dato tre concerti per sottoscrizione con 120 adesioni, di avere composto per quella occasione un nuovo concerto per pianoforte in mi bemolle maggiore e (piuttosto insolita circostanza!) di avere dovuto ripetere l'*Andante*». Una sorta di fanfara di caccia (annunciata dal pianoforte e ripresa dall'orchestra) apre l'*Allegro* in 6/8 avviando un arco melodico vario e articolato che fungerà da *refrain*. Nel brio del finale, emerge, come oasi poetica incontaminata, l'*Andantino*, che costituisce una delle sezioni del rondò. Rievocando l'atmosfera del secondo tempo, questo episodio in 3/4 dalle movenze di Minuetto ne prolunga la sensazione di pace estatica, la stessa che ritroviamo nelle cantate massoniche composte nel 1785 (è del dicembre 1784, infatti, l'adesione di Mozart alla Massoneria). Basti pensare al tema della morte, che, nella *Maurerische Trauermusik* (Marcia funebre massonica) in do maggiore per orchestra KV479a (477), ispira pagine intense, di crescente e palpitante tensione. Non vi è però ombra di angoscia, ma anzi si percepisce il tono di serena e distesa consolazione che affiora anche nei momenti lirici del K. 482, composto solo un mese dopo. Ma l'*Andantino* ricorda anche il clima intimo e struggente dell'aria per tenore di un'altra Cantata massonica: *Dir, Seele des Weltalls, o Sonne* (A te, sole, anima dell'universo) per tenore, coro maschile, fagotto e organo KV468a (429), scritta da Mozart all'inizio del 1785. Anche in questo caso, Mozart seduce grazie a quei contorni calibrati e incisivi che si caricano inaspettatamente di luce, attraversando tutta la gamma delle sensazioni, dalla limpidezza cristallina alle tinte più calde e pastose.

Lidia Bramani

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testi tratti dal saggio per il concerto della Mahler Chamber Orchestra, direttore Yoram David, solista Till Fellner, 3 maggio 1999)

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

Fin dalla sua fondazione nel 1997, la Mahler Chamber Orchestra (MCO) continua a raffinare il suo suono distintivo, la sua identità artistica indipendente e la sua struttura agile e democratica. È tutt'oggi ancora guidata dai suoi musicisti, in collaborazione con il suo settore dirigenziale.

L'orchestra è costantemente in movimento e alla ricerca di nuovi orizzonti culturali e negli anni si è esibita in oltre quaranta Paesi nei cinque continenti.

Il suo suono è caratterizzato da uno stile di 'musica da camera' che si snoda tra personalità diverse e indipendenti; il suo repertorio principale, che spazia dai periodi classici viennesi e del primo romanticismo fino alle opere contemporanee e alle prime esecuzioni mondiali, ne riflette l'agilità nell'attraversare i confini musicali.

L'orchestra ha ricevuto gli impulsi artistici più significativi dal suo mentore fondatore, Claudio Abbado, e dal Conductor Laureate Daniel Harding. Collabora a stretto contatto con una rete di stimati musicisti che la ispirano e la plasmano: attualmente i principali partner sono i pianisti Mitsuko Uchida e Yuja Wang, nonché il violinista Pekka Kuusisto. I primi violini Matthew Truscott e José Maria Blumenschein dirigono regolarmente l'orchestra nel repertorio dell'orchestra da camera, mentre la collaborazione di lunga data della MCO con il consulente artistico Daniele Gatti si concentra sulle opere sinfoniche più ampie.

I musicisti della MCO condividono tutti un forte desiderio di approfondire continuamente il coinvolgimento con il pubblico. Ciò ha ispirato un numero crescente di incontri musicali e progetti 'offstage' che portano musica, apprendimento e creatività nelle comunità di tutto il mondo. Dal 2012 Feel the Music apre il mondo della musica ai bambini non udenti o con problemi di udito, attraverso laboratori interattivi nelle scuole e nelle sale da concerto. I componenti della MCO sono ugualmente impegnati a condividere la loro passione e competenza con le future generazioni di musicisti: dal 2009, attraverso la MCO Academy, hanno lavorato con giovani musicisti per fornire loro un'esperienza orchestrale di alta qualità e una piattaforma unica per il networking e lo scambio internazionale. Welcome Home: a concert about finding the place where you belong è un format concertistico in cui i gruppi scolastici sono invitati a intraprendere un viaggio multiculturale, favorendo l'introspezione e la contemplazione sul tema dell'appartenenza'. Queste imprese evidenziano l'impegno dell'orchestra nell'arricchimento la vita delle persone attraverso la musica e nella promozione dell'inclusività.

Ogni estate, la MCO costituisce il nucleo principale della Lucerne Festival Orchestra. Le collaborazioni con Daniel Harding e Daniele Gatti portano la MCO ad esibirsi per numerosi festival e sale da concerto prestigiose in tutta Europa. In questa stagione, la partnership con Mitsuko Uchida abbraccia tre continenti e include una residenza all'Ojai Music Festival in California. Il primo progetto con la più recente Artistic Partner della MCO, Yuja Wang, si è svolto a gennaio, con un programma che attraversa stili musicali diversi. Nel 2024, l'orchestra completerà il suo anno inaugurale come Artistic Director della Musikwoche Hitzacker, in compagnia della violinista Alina Ibragimova. Alla MCO debutteranno inoltre i direttori d'orchestra Maxim Emelyanychev e Sir Simon Rattle e il violoncellista Kian Soltani.

MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

flauto

Chiara Tonelli (Italia)

oboi

Andrey Godik (Russia)

Jesús Pinillos Rivera (Spagna)

clarinetti

Vicente Alberola (Spagna)

Daniel González Penas (Spagna)

fagotti

Andrea Cellacchi (Spagna)

Chiara Santi (Spagna)

corni

Premysl Vojta (Repubblica Ceca)

Javier Molina Parra (Spagna)

trombe

Christopher Dicken (Gran Bretagna)

Florian Kirner (Germania)

timpani e percussioni

Martin Piechotta (Germania)

violini primi

José Maria Blumenschein* (Germania)

May Kunstovny (Austria)



Hildegard Niebuhr (Germania)
Alexandra Preucil (Stati Uniti)
John Timothy Summers (Stati Uniti)
Nicola Bruzzo (Italia)
Hwa-Won Rimmer Pyun (Germania)
Geoffroy Schied (Francia)

violini secondi

Johannes Lörstad**
Paulina Holthuis (Olanda)
Nanni Malm (Austria)
Michiel Commandeur (Olanda)
Christian Heubes (Germania)
Fjodor Selzer (Russia)
Stephanie Baubin (Austria)

viole

Béatrice Muthélet** (Francia)

Yannick Dondelinger (Gran Bretagna)
Justin Caulley (Stati Uniti)
Benjamin Newton (Gran Bretagna)
Frida Siegrist Oliver (Norvegia)

violoncelli

Frank-Michael Guthmann** (Germania)
Stefan Faludi (Germania)
Moritz Weigert (Germania)
Jonathan Weigl (Germania)

contrabbassi

Rodrigo Moro Martín** (Spagna)
Naomi Shaham (Israele)
Philip Nelson (Stati Uniti)

* violino di spalla e maestro concertatore

** prima parte



MITSUKO UCHIDA

Tra gli artisti più venerati del nostro tempo, è conosciuta come impareggiabile interprete delle opere di Mozart, Schubert, Schumann e Beethoven, nonché come devota alla musica per pianoforte di Alban Berg, Arnold Schoenberg, Anton Webern e György Kurtág. È “Artista dell’Anno” del 2022 di *Musical America* e un’artista della serie Carnegie Hall Perspectives nelle stagioni 2022/3, 2023/4 e 2024/5. La sua ultima registrazione, con le *Variazioni Diabelli* di Beethoven, è stata pubblicata con grande successo di critica all’inizio di quest’anno e ha vinto il *Gramophone Piano Award 2022*.

Ha avuto stretti rapporti per molti anni con le orchestre più rinomate del mondo, tra cui la Filarmonica di Berlino, la Royal Concertgebouw Orchestra, la Bavarian Radio Symphony, la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic Orchestra e, negli Stati Uniti, la Chicago Symphony e la Cleveland Orchestra, con la quale ha recentemente festeggiato la sua 100esima esibizione alla Severance Hall. Tra i direttori con i quali ha lavorato a stretto contatto figurano Bernard Haitink, Sir Simon Rattle, Riccardo Muti, Esa-Pekka Salonen, Vladimir Jurowski, Andris Nelsons, Gustavo Dudamel e Mariss Jansons.

Dal 2016 Mitsuko Uchida è “Partner Artistico” della Mahler Chamber Orchestra, con la quale è attualmente impegnata in un progetto di tournée pluristagionale in Europa, Giappone e Nord America. Inoltre si esibisce regolarmente in recital a Vienna, Berlino, Parigi, Amsterdam, Londra, New York e Tokyo ed è spesso ospite della *Mozartwoche* di Salisburgo e del Festival di Salisburgo. Registra in esclusiva per Decca e la sua pluripremiata discografia include la serie completa di Sonate per pianoforte di Mozart e Schubert. Ha ricevuto due Grammy® Awards - per i Concerti di Mozart con la Cleveland Orchestra e per un album di Lieder con Dorothea Röschmann - mentre la sua registrazione del *Concerto per pianoforte* di Schoenberg con Pierre Boulez e la Cleveland Orchestra ha vinto il Gramophone Award per il miglior Concerto.

Membro fondatore del Borletti-Buitoni Trust e Direttore del Marlboro Music Festival, Uchida ha ricevuto la Medaglia d’Oro Mozart dal Mozarteum di Salisburgo e il Praemium Imperiale dalla Japan Art Association. Ha inoltre ricevuto la Medaglia d’Oro della Royal Philharmonic Society e la Wigmore Hall Medal e due lauree honoris causa dalle Università di Oxford e Cambridge. Nel 2009 è stata nominata *Dame Commander of the Order of the British Empire*.



JOSÉ MARIA BLUMENSCHN

Nato a Friburgo da genitori brasiliani, attualmente è primo violino di spalla della WDR Sinfonie-orchester Köln dopo essere stato primo violino di spalla associato della Philadelphia Orchestra per tre stagioni. Alla WDR ha anche ottenuto due stagioni libere per esibirsi come primo violino di spalla dell'Opera di Stato di Vienna e dei Wiener Philharmoniker. Dal 2021 collabora con la Mahler Chamber Orchestra e da marzo dell'anno scorso ne è diventato il primo violino.

Si esibisce regolarmente con molte orchestre come la Bayreuth Festival Orchestra, la Chamber Orchestra of Europe, la London Symphony Orchestra, la Bayerische Staatsoper, la Dresden Staatskapelle, la NDR Radio Orchestra e molti altre.

Blumenschein è anche membro fondatore di "Kammermusik Köln", una rassegna di musica da camera a Colonia fondata da membri della WDR Radio, dell'Orchestra Gürzenich e dei membri del Conservatorio di Colonia, ed è la prima rassegna di musica da camera aperta tutto l'anno.

Nato nel 1985, ha ricevuto la sua prima lezione di violino all'età di quattro anni a Friburgo, in Germania, presso il "Pflüger Institute for Highly Gifted Children". Nel 1990 ha iniziato gli studi con Vera Kramarowa a Mannheim. Nel 2001 è stato accettato al Curtis Institute of Music dove ha studiato con il direttore d'orchestra e violinista Joseph Silverstein ed è stato primo violino della Curtis Symphony Orchestra.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianista e concertatore
José Maria Blumenschein primo violino e concertatore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardi direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

Xtra

10 maggio

Spira Mirabilis

17 maggio

Gabriele Carcano pianoforte

26 maggio

Andrea Obiso violino
Mario Montore pianoforte

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir Andrés Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 26 FEBBRAIO
ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO, MARCO ANGIUS,
ALESSANDRO CARBONARE Musiche di Mozart, Stravinsky e Ravel



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

